

# «La mia Democrazia esiste solo in presenza»

## Zagrebel'sky lancia la nuova Biennale: aperte le «call» Confermata anche l'edizione Tecnologia a novembre

### La vicenda

● La Biennale Democrazia si terrà dal 24 al 28 marzo

● Ruoterà attorno al complesso Aldo Moro ma toccherà anche Teatro Carignano, Regio, Circolo dei Lettori, Grattacielo Sanpaolo, Ogr e Polo del '900

● Il tema di questa edizione

Una formula mista, fra presenza fisica e dirette streaming, è il modello su cui si basa la settima edizione di Biennale Democrazia, in programma dal 24 al 28 marzo 2021, quando ruoterà intorno al Complesso Aldo Moro dell'Università di Torino. Non sarà, però, l'unico luogo a essere coinvolto, perché la manifestazione presieduta da Gustavo Zagrebelsky toccherà anche Teatro Regio, Teatro Carignano, Circolo dei Lettori, Auditorium del Grattacielo Intesa Sanpaolo, Ogr e Polo del '900. Il rapporto più stretto, però, sarà con i due Atenei cittadini, soprattutto il Politecnico di Torino, con il quale è stata avviata una solida collaborazione anche in vi-

forte del sostegno di Fondazione per la Cultura (e di partner come Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo), declinerà il proprio programma secondo quattro percorsi: Pianeta-Mondo, Mondi contro, Nuovi mondi e La politica e le altre sfere. «Discuteremo — anticipa Cuono — del rapporto fra politica e scienza, ma anche fra politica ed economia, con la cultura che resta il nostro interlocutore principale. La nostra idea è portare la riflessione sui grandi temi globali e le fratture sociali». Soprattutto l'ambiente e il rapporto con il nostro pianeta, argomento di una lettera che Zagrebelsky intende scrivere ai presidi di tutte le scuole italiane. Ma saranno quattro anche i percorsi for-

Contare nel mondo. Il diritto di essere contattati e Work in progress? Passato, presente e futuro del lavoro. Itinerari formativi costituiti da quattro videolezioni di 3 ore ciascuna nelle quali i formatori forniranno materiali di approfondimento. In programma, poi, anche eventi nella rete delle Biblioteche Civiche Torinesi e una partnership con la piattaforma Torino Social Impact. Aperte le call rivolte a singoli cittadini e associazioni, per proporre temi da discutere a marzo; per partecipare c'è tempo fino al 15 ottobre.

«Biennale Democrazia — commenta la sindaca Chiara Appendino — sarà sempre più un riferimento nazionale rispetto alle sfide del domani». Questione sentita anche

è Un pianeta, molti mondi

● La rassegna è guidata da Gustavo Zagrebelsky con i curatori scientifici Massimo Cuono e Gabriele Magrin

● Sarà preceduta da Biennale Tecnologia, confermata dal 12 al 15 novembre

sta della Biennale Tecnologia, confermata dal 12 al 15 novembre di quest'anno.

«Il Politecnico — commenta Zagrebelsky — mira a integrare cultura scientifica e cultura umanistica e Biennale Democrazia è anche questo. Forniremo idee e forze, mentre il Politecnico ci restituirà la sua collaborazione». L'evento guidato dal giurista, con i curatori scientifici Massimo Cuono e Gabriele Magrin, ragionerà sul tema *Un pianeta, molti mondi*, titolo scelto già a dicembre 2019 che, secondo gli organizzatori, ben si adatta ai tempi che stiamo vivendo. «Ci troviamo di fronte — aggiunge Zagrebelsky — al rapporto fra la nostra responsabilità particolare e le scelte generali. I problemi imposti dal virus ci impongono di ripensare le basi della nostra cultura». E per farlo, Biennale Democrazia,

mativi pensati per le scuole, sostenuti da Intesa Sanpaolo e curati da Chiara Colombini: Città, Changes. Cambiamenti,



**Il presidente**  
I problemi imposti dal virus ci impongono di ripensare le basi della nostra cultura



**Il curatore**  
Vogliamo portare la riflessione sui grandi temi globali e le fratture sociali, a partire dall'ambiente

dal mondo accademico, che per il Rettore dell'Università, Stefano Geuna, «deve occuparsi anche di come interagisce con la società», mentre per Guido Saracco, Rettore del Politecnico, il discorso è legato alla tecnologia. «Il liberismo sfrenato — sottolinea — ha impatti sulla democrazia. Pensiamo a una scuola per la politica che abbia contenuti tecnologici». Lo sguardo, intanto, volge a marzo. «Se non fosse possibile organizzare iniziative in presenza — avverte Zagrebelsky — sarebbe preferibile rinviare tutto al biennio successivo. In ogni caso, nel 2023, dovremo fare uno sforzo di rinnovamento delle modalità, i contenitori, dopo tanti anni, si logorano. Dovremo trovare il modo di inventare qualcosa con chi ci sta a fianco».

**Paolo Morelli**

© FONDAZIONE EGEMONIA